

## 100. SCIUR PADRUN DA LI BELI BRAGHI BIANCHI

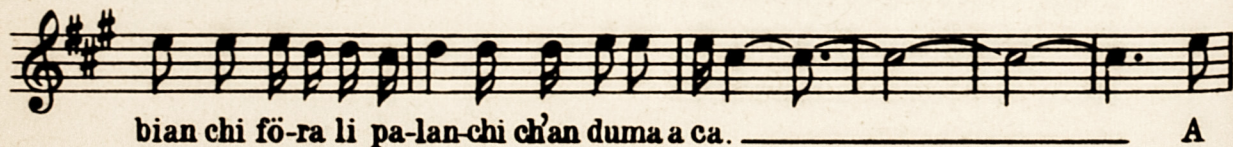
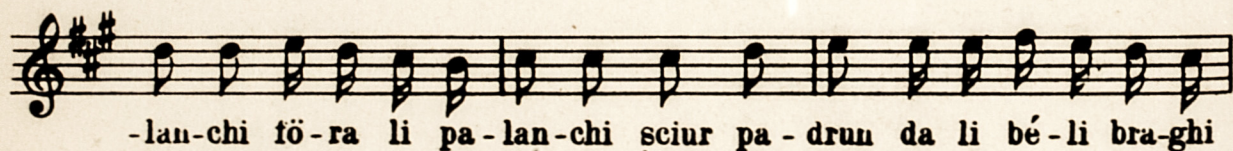
canto di risaia

Gualtieri, Reggio Emilia (Emilia-Romagna)

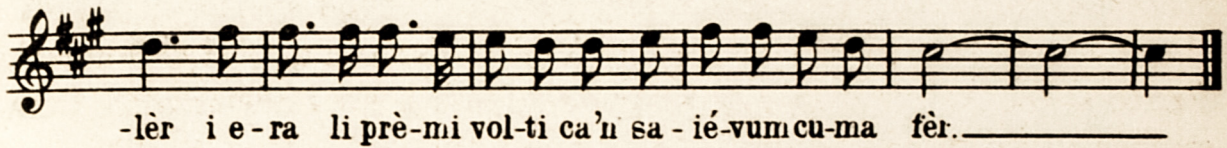
Cesare Bermani<sup>1</sup> ha raccolto dalla voce di Giovanna Daffini questa spiegazione del canto:

Questa canzone si incominciava a cantarla a metà campagna, a metà monda, ecco; perché il contratto della monda è sempre stato di trenta o quaranta giorni. Noi, dai venti giorni in poi, continuamente si cantava *Sciur padrun da li béli braghi bianchi* perché eravamo stanchi di monda, che si vedeva le [nostre] case anche non so distante quanti chilometri. Perciò anche *Amore mio non piangere* [*Senti le rane che cantano*] era sempre all'ordine del giorno.

Anche questo canto di risaia appartiene a un vasto e ricco filone di strofette, più o meno protestatarie, del repertorio di monda. Giovanna Daffini ha imparato le strofe di questo canto nel Novarese e nel Vercellese. Come il canto seguente, e molti altri del repertorio di risaia, *Sciur padrun da li béli braghi bianchi* ha relazione con canzoni militari (la quarta e la quinta strofa soprattutto).



<sup>1</sup> C. Bermani, *Il repertorio civile di Giovanna Daffini*, in "Il Nuovo Canzoniere Italiano", n. 5, Milano, febbraio 1965.



Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
 föra li palanchi föra li palanchi  
 sciür padrun da li béli braghi bianchi  
 föra li palanchi c'anduma a cà

A scüsa sciur padrun  
 sa l'èm fat tribülèr  
 i era li prèmi volti  
 i era li prèmi volti  
 a scüsa sciur padrun  
 sa l'èm fat tribülèr  
 i era li prèmi volti  
 ca 'n saiévum cuma a fèr <sup>1</sup>

Sciur padrun, ecc.

Prèma al rancàun  
 e po' dopu a s-ciancàun  
 e adés ca l'èm tot via  
 al salütèm e po' andèm via <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Le strofe seguenti hanno la stessa struttura di questa prima.

<sup>2</sup> Si fa riferimento qui al giaveno (dialettalmente "pabi") che è un'erba molto dura

Sciur padrun, ecc.

Al nostar sciur padrun  
l'è bon come 'l bon pan  
da stèr insëma a l'èrsën  
al diś – Fé andèr cal man –

Sciur padrun, ecc.

E non va più a meśi  
e nemmeno a settimane  
la va a pochi giorni  
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun, ecc.

E non va più a meśi  
e nemmeno a settimane  
la va a poche ore  
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun, ecc.

Incò l'è l'ultim giürën  
e admàn l'è la partenza  
farem la riverenza  
al noster sciur padrun

Sciur padrun, ecc.

E quando al treno a s-cëffa  
i mundèin a la stassiòn

da strappare durante la monda. Spesso per imperizia, negligenza o protesta le mon-  
dine anziché estirpare completamente la radice strappavano, del giaveno, soltanto la  
parte emergente dal terreno. Ancora Giovanna Daffini dà una singolare spiegazione  
a questo proposito: « Se si voleva fare le cose per bene si rancava sempre, si toglieva  
sempre dalla radice; mentre invece poi si diventava esperti e dalla paura di rimanere  
forse senza lavoro per l'anno dopo, noi si prendeva via, si tagliava insomma, si la-  
sciava la radice, di modo che ne avevi per l'anno successivo, del lavoro ».

con la cassièta in spala  
sü e giù per i vagon

Sciur padrun, ecc.

Quando saremo a caśa  
dai nostri fidanzati  
ci daremo tanti baci  
tanti baci in quantità

Sciur padrun, ecc.

### Traduzione

Signor padrone dai bei pantaloni bianchi / fuori i soldi fuori i soldi / fuori i soldi che andiamo a casa

Ci scusi signor padrone / se l'abbiamo fatto tribolare / erano le prime volte / e non sapevamo come fare

Prima lo sradicavamo / poi lo strappavamo / e adesso che lo abbiamo tolto / la salutiamo e ce ne andiamo via

Il nostro signor padrone / è buono com'è il buon pane / da sopra l'argine dove sta / dice - Fate andare quelle mani -

(la quarta e la quinta strofa sono in italiano)

Oggi è l'ultimo giorno / e domani è la partenza / faremo la riverenza / al nostro signor padrone

E quando il treno' fischia / le mondine alla stazione / con la cassetta in spalla / su e giù per i vagoni

(l'ottava strofa è in italiano)

### Bibliografia

C. Bermani, *Il repertorio civile di Giovanna Daffini* e R. L. e G. M. *Osservazioni preliminari sui caratteri musicali del repertorio di Giovanna Daffini*, in "Il Nuovo Canzoniere Italiano", n. 5, Milano, febbraio 1965 [m]

### Discografia

\* (Orig/Rev) *I canti del lavoro*, 3 (canta Giovanna Daffini)

dds ds 29 (17)

\* (Orig/Rev) *Le canzoni di "Bella ciao"* (canta Giovanna Daffini e coro)

dds ds 101/3

<sup>1</sup> *Sciur padrun da li béli braghi bianchi* è stata utilizzata come canzone folk-pop e ha avuto un certo ambiguo successo. Chi volesse cogliere nella più diretta e concreta